

VILLA PAPADOPOLI, PELÀ, DETTA CORTE RETINELLA

Comune: Loreo.

Località: Retinella. Il complesso, situato fuori dell'area urbana di Loreo, in parte è posto alla confluenza del canale di Loreo con il Po di Levante, in parte si estende sul margine opposto del Po di Levante. È collegato da una strada secondaria al centro abitato di Loreo.

Rif. IGM: Loreo Fg. 65 III S.E.

Rif. IRVV: 0003919

Proprietà apparente: Pelà¹.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Il complesso appare in una mappa datata 1625². In essa non è ancora raffigurato il ponte che attualmente collega l'argine sinistro con l'argine destro del Po di Levante, in corrispondenza del complesso. Vi appaiono due fabbricati, separati dal canale, denominato Retinella. La porzione di proprietà posta sull'argine sinistro, assegnata a Sebastiano Venier, appare comprendere un edificio dal volume compatto, a due piani, con il fronte principale rivolto verso il fiume. La proprietà Venier appare estesa su un'area stretta e lunga, limitata a est dal canale di Loreo, a ovest dalle vestigia di un argine. Esso la separa da una zona paludosa, dove si svolgevano attività di caccia e pesca, denominata «Cà del Dose» o «Dogado». Sull'argine destro appare un edificio con caratteristiche rustiche, di proprietà di Zuane Contarini; anche l'area circostante risulta proprietà della famiglia Contarini.

In un'altra iconografia del 1649³, è riportata perlopiù la medesima situazione. Tuttavia, nelle proprietà Venier, compare un altro fabbricato e in quella Contarini una chiesa. Nella presente mappa viene indicato come «la Retinella» il tratto del Canale di Loreo tra Loreo e il Po di Levante.

In una successiva iconografia del XVIII secolo⁴ le due proprietà appaiono unificate poiché entrambe in possesso della famiglia Contarini. Sull'argine sinistro sono rappresentati una barchessa e un piccolo rustico, mentre sull'argine destro va segnalata una notevole evoluzione del complesso edificato. In esso sono rappresentati un edificio isolato con due accessi, probabilmente ad uso residenziale per i lavoratori, una chiesa e due edifici speculari con pianta a «L», posti ai lati di una corte aperta verso il Po di Levante che è segnato con il nome di Canalbiano.

Nelle mappe del Catasto austriaco, il complesso mostra di avere subito ulteriori trasformazioni. La parte del complesso sull'argine sinistro appare composta di due fabbricati, una casa e un rustico, separati e ortogonali, che formano una corte limitata a sud dal Po di Levante e a est dal canale di Loreo; altri fabbricati minori compaiono a



ovest. Il complesso sull'argine destro, presenta un edificio porticato a sud che chiude la corte aperta verso il Po di Levante. È visibile la presenza di nuovi fabbricati aggiunti a formare una sorta di pettine, mentre altri sono posti separati. La chiesetta è ancora presente. La corte è molto aumentata d'ampiezza. Il fondo, a sud, è utilizzato come risaia da zappa.

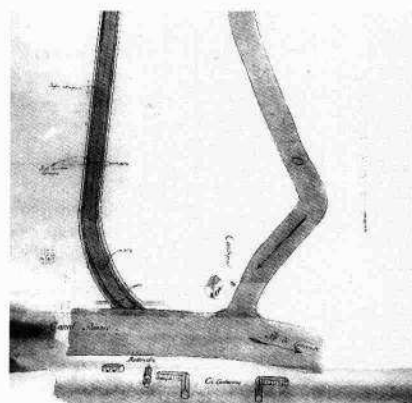
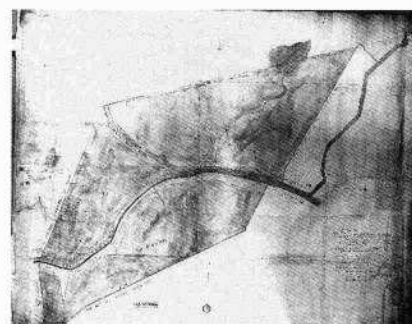
Nel disegno è segnalato, con un segno a tratteggio, il ponte non ancora costruito.

Il proprietario della parte del complesso posto sull'argine destro è il nobile Giovanni Battista Papadopoli, mentre la parte sull'argine sinistro è data a livello a Francesco Marangoni dallo stesso Papadopoli. Quivi il fondo è coltivato in modo vario, e si registra la presenza di prati, vigneti e orti.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

I caratteri architettonici della casa dominicale e del rustico, posti sull'argine sinistro del fiume, nonché di parte dei fabbricati e della chiesetta sull'argine destro, inducono a ipotizzare un radicale intervento di ristrutturazione dei singoli edifici e un ampliamento dell'intero complesso da parte del Papadopoli, probabilmente a fine Settecento. Alla stessa famiglia è da attribuire, nel territorio di Adria, al centro di possedimenti di loro proprietà, la costruzione di una casa padronale di grandi dimensioni e di una cappella ad essa affiancata, per le quali è ipotizzabile un'origine tardo settecentesca. La chiesetta in particolare pare stilisticamente molto simile a quella della Retinella⁵.

Del complesso più antico di corte Retinella rimane una barchessa, risalente al XVIII secolo (F.B.)⁶.



Parte del complesso edificato
visto da sud (G.T. 1998)

Particolare della mappa del 1625, Territorio di Rovigo, località Loreo. Mappa di Valle de Cana, da pesca, terreni da fieno, pascolo ed arativi, del Dogado con i canali Bonandini, della Stugia e di Loreo, disegno di Gerolamo Fabris, 4 luglio 1625. ASVe, Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi, dis. 21

Particolare della mappa del XVIII secolo, Polesine. Il canale di Loreo, Autore n.i., sec. XVIII. ASVe, Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi, dis. 166

Il complesso mostra ancor oggi una conformazione simile a quella rappresentata nel Catasto austriaco. Rispetto ad essa, tuttavia, sono scomparsi, nella parte posta sull'argine destro del canale, un buon numero dei fabbricati ortogonali al canale stesso. Questi, con la lunga barchessa costruita dal Papadopoli, chiudevano numerosi cortili di diverse dimensioni che si aprivano tutti verso la grandissima corte visibile nella mappa catastale. Le demolizioni sopravvenute indicano, tra l'altro, un mutamento nelle funzioni della corte e della tenuta.

La corte manteneva una parte dell'aia in mattoni, nella parte rimanente era quasi totalmente occupata da orti o prati e vigneti. Era recintata da un muro, che separava i rustici dalla cappella.

A seguito delle recenti opere di ristrutturazione essa è stata spianata e l'area viene utilizzata come deposito. Non esistono più né gli orti, né l'aia, né i vigneti.

Sempre a seguito dei suddetti interventi l'area di pertinenza della casa padronale risulta molto trasformata. La corte versa in stato di abbandono, mentre a ovest, dove prima si estendevano i campi, si è realizzato l'accesso principale all'edificio, con una serie di percorsi, aiuole e una piccola piazza circolare.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa dominicale

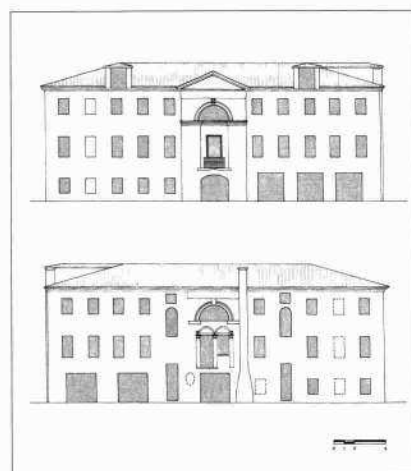
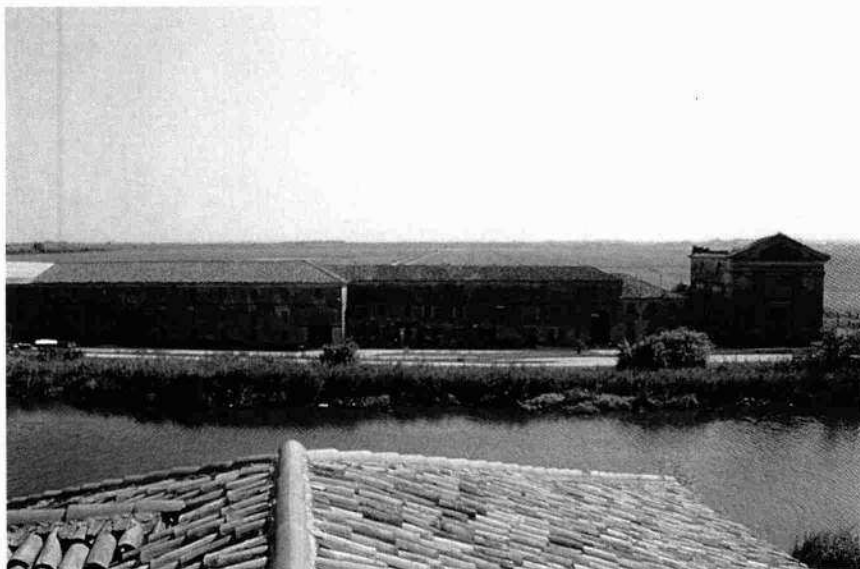
La casa dominicale appare alterata da lavori di ristrutturazione attuati per poterne ricavare numerosi alloggi. Le modifiche alle forature e i tamponamenti, celati da nuovi intonaci esterni, appaiono numerosi.

L'edificio, di notevoli dimensioni, si sviluppa su tre piani. I fronti orientale e occidentale sono caratterizzati, al primo piano, centralmente, da alte forature, alle quali è sovrapposta una lunetta. L'alzato orientale, inoltre, presenta un frontone triangolare a coronare il settore centrale, corrispondente all'interno a un lungo vano passante. Sul fronte occidentale sono presenti due scale esterne di recente realizzazione.

L'arco posto al centro dei fronti principali, dotato di una cornice in pietra modanata, risulta in parte tamponato. Nel tamponamento sono state ricavate, a sud, una porta architravata dotata di parapetto, a nord, due porte ad arco con cornice.

Va inoltre registrata la costruzione di due grandi abbaini, uno a est e uno a nord.

Prima della demolizione delle scale e dei solai antichi, l'assetto planimetrico dell'edificio presentava un salone centrale passante e delle stanze ai lati, collocate ad altezze diverse e probabilmente servite da altre scale poste centralmente rispetto al salone passante. Gli interventi attuati, unificando i



Parte del complesso edificato visto da nord (B.G. 1986)

Il fronte orientale della barchessa (B.G. 1986)

La casa padronale: fronti orientale e occidentale

Parte del complesso edificato visto da sud-est (G.T. 1998)

L'edificio dominicale e la scuderia viste da est (B.G. 1986)

Il fronte occidentale dell'edificio dominicale (G.T. 1998)

Il fronte meridionale della scuderia (B.G. 1986)

I resti della chiesetta (G.T. 1998)



livelli dell'edificio, ne hanno del tutto turbato l'assetto interno.

La scuderia

La funzione antica più probabile, ipotizzabile per il rustico posto vicino alla casa padronale, oggi utilizzato come fienile, è di scuderia.

L'edificio presenta uno sviluppo su due piani, con copertura a padiglione. Le finestre sono disposte simmetricamente rispetto a un settore centrale, coronato da un frontone triangolare e marcato da paraste. Tra di esse si apriva un accesso ad arco oggi in parte tamponato. Lo sviluppo longitudinale dell'edificio è accentuato da una cornice marcapiano, mentre gli angoli sono trattati a bugnato. Anche i fronti occidentale e orientale presentavano un'apertura ad arco. Tutto il piano terreno, in corrispondenza dell'alzato orientale, presenta una finitura a bugnato.

La chiesetta

Il fronte principale, rivolto a nord, della chiesetta, a unica navata con coro absidato, è articolato da quattro paraste ioniche. Esse sorreggono una ricca trabeazione a modanature, sormontata da un timpano triangolare. La porta d'accesso è provvista di una

cornice e di un fastigio orizzontale in pietra. I fronti laterali, rinforzati da larghe lesene, sono arricchiti da tre finestre con lunetta.

L'edificio versa in stato di grave abbandono; il tetto è infatti crollato.

I rustici

Il corpo degli edifici rustici è costituito da tre volumi allineati, da considerarsi, rispettivamente, abitazione per i salariati, barchessa e stalla. Il più significativo di essi è la barchessa, situata in posizione centrale, che presenta nel fronte meridionale una serie di arcate a tutto sesto con imposte in rilievo e una fascia marcapiano in cotto intonacato. Sul fronte settentrionale, in corrispondenza del grande arco di accesso alla corte, è presente lo stemma della famiglia Papadopoli.

Una seconda barchessa, adiacente e ortogonale alla prima, è l'edificio, dal punto di vista architettonico, più ricco di questa parte del complesso, e probabilmente il solo superstite dell'assetto precedente all'intervento dei Papadopoli. Esso, forse appartenuto a un insediamento di scala dimensionale minore, è coronato da un ricco cornicione a dentelli. Il fronte orientale appare articolato da paraste, tra le

quali si apriva una serie di archi a tutto sesto, ora in parte tamponati.

Tutti i fabbricati di questa parte del complesso, in parte anche oggi utilizzati, hanno subito notevoli manomissioni, soprattutto nell'alzato meridionale. In particolar modo vanno segnalati il tamponamento e la modifica delle forature, l'apertura di nuove finestre e l'addossamento di nuovi depositi e tettoie.

Nella barchessa più antica sono stati realizzati un tamponamento e un camino, che chiudono il portico verso sud.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

CANOVA, 1971, p. 88; CAVRIANI, 1981, p. 186; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 159.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Territorio di Rovigo, località Loreo. Mappa di Valle de Cana, da pesca, terreni da fieno, pascolo ed arativi, del Dogado con i canali Bonandimi, della Stugia e di Loreo, disegno di Gerolamo Fabris, 4 luglio 1625. ASVe, *Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi*, dis. 21; Loreo (RO). *Beni del supplicante Grimani Zuane fu Vettor a sud del centro urbano ed altri possedimenti lungo il Po delle Fornase, o di Levante, ed il ramo di Tramontana*, disegno di Sebastiano Roccatagliata, 26 febbraio 1649. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 340/12/2; *Polesine. Il Canale di Loreo*, Autore n.i., sec. XVIII. ASVe, *Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi*, dis. 166; Catasto austriaco, 1852, ASR.

¹ AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 159.

² *Territorio di Rovigo, località Loreo. Mappa di Valle de Cana, da pesca, terreni da fieno, pascolo ed arativi, del Dogado con i canali Bonandimi, della Stugia e di Loreo*, disegno di Gerolamo Fabris, 4 luglio 1625. ASVe, *Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi*, dis. 21.

³ Loreo (RO). *Beni del supplicante Grimani Zuane fu Vettor a sud del centro urbano ed altri possedimenti lungo il Po delle Fornase, o di Levante, ed il ramo di Tramontana*, disegno di Sebastiano Roccatagliata, 26 febbraio 1649. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 340/12/2.

⁴ *Polesine. Il Canale di Loreo*, Autore n.i., sec. XVIII. ASVe, *Savii ed esecutori alle acque, serie Diversi*, dis. 166.

⁵ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 88.

⁶ *Ibid.*, p. 91.